

MIGRANTI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

**Il punto di vista della diaspora sui progetti di co-sviluppo
e di ECG in Emilia Romagna:
indicazioni per una migliore partecipazione**



1.

IL PROGETTO NUOVE NARRAZIONI

Il progetto **“Nuove narrazioni per la cooperazione”**, coordinato da ActionAid e finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, promuove il rilancio e la diffusione di una narrativa positiva sullo sviluppo sostenibile presso i rappresentanti delle istituzioni e i decisori politici a livello europeo, nazionale e locale, fornendo un'informazione corretta e basata su dati ed evidenze che possano rafforzare il dibattito pubblico sul tema, contribuendo alla crescita di una comunità inclusiva, aperta al mondo e alle diversità.

Il progetto nasce in risposta alle sfide di un contesto caratterizzato dagli effetti economici e sociali della crisi economica e finanziaria del 2008, dai numeri crescenti della popolazione mondiale che soffre di fame o malnutrizione, dalla crisi migratoria e ambientale e al contempo dal diffondersi di un clima di intolleranza e sfiducia nell'operato delle ONG cosiddette “di sviluppo”. A pochi anni dall'adozione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, l'opinione pubblica non solo non si è ancora familiarizzata rispetto ai temi della sostenibilità, ma è attraversata da fenomeni crescenti di radicalismo che non riconoscono l'impatto positivo delle molteplici esperienze realizzate negli ambiti indicati dall'Agenda. Si conoscono poco, ad esempio, le reali dimensioni numeriche e le opportunità potenziali dell'immigrazione, mentre si assiste a livello globale al restringimento degli spazi di partecipazione democratica da sempre difesi dalle organizzazioni della società civile.

Iniziato il 1° giugno 2018, il progetto unisce in partenariato un'ampia rete di attori della società civile, regioni ed enti locali, che hanno messo in rilievo le potenzialità, ma anche le opportunità ed i risultati concreti offerti dall'approccio di cooperazione tra attori del territorio.

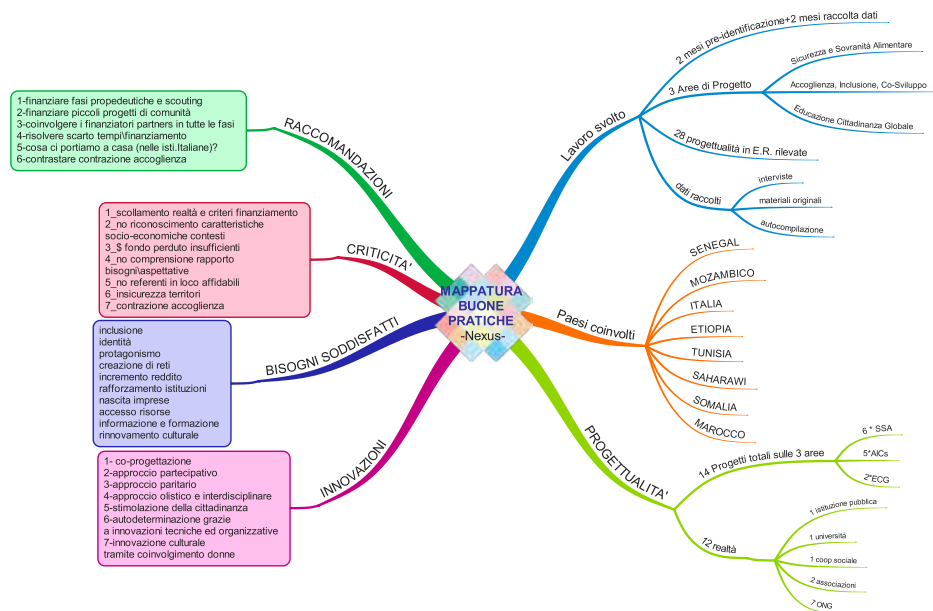
2.

LA MAPPATURA DI BUONE PRATICHE IN EMILIA ROMAGNA

Una pluralità di attori della cooperazione si articola e agisce ogni giorno sui territori per mettere in atto processi di innovazione sociale volti alla costruzione di un mondo più giusto. Eppure, questa molteplicità di esperienze ha spesso poca visibilità. Per questa ragione, nell'ambito del progetto Nuove narrazioni, Nexus ER ha condotto una **mappatura di buone pratiche di cooperazione internazionale, co-sviluppo e cooperazione locale** sul territorio della Regione Emilia-Romagna.

Sono state identificate 28 progettualità, suddivise tra 3 macro-dimensioni di indagine:

- Sicurezza e sovranità alimentare (SSA);
- Accoglienza, inclusione e co - sviluppo (AICs);
- Educazione alla cittadinanza globale (ECG)



La mappatura ha evidenziato, tra le altre cose, la presenza di molte esperienze di co-progettazione con associazioni migranti e/o paesi della diaspora sia in interventi di cooperazione internazionale che di educazione alla cittadinanza globale. Le associazioni che hanno partecipato a progettualità, si dividono tra organizzazioni di migranti di lungo periodo e di migranti di recente arrivo. Mentre il primo tipo realizza attività di cooperazione internazionale con il paese di origine ed attività di promozione dell'intercultura sul territorio di residenza, il secondo punta maggiormente ad organizzare attività di inclusione sociale sul territorio di accoglienza. Nella fase di presentazione e restituzione dei risultati della mappatura, i partner di progetto e le organizzazioni coinvolte nello studio sono state concordi nell'identificare le organizzazioni dei migranti e della diaspora come attori chiave per la cooperazione internazionale.

La Regione Emilia-Romagna, nel “Documento di Indirizzo Strategico Pluriennale 2016 - 2018”, considera il co-sviluppo, ovvero la proposta di integrare l'immigrazione e lo sviluppo in modo che il flusso migratorio sia proficuo tanto per il Paese di origine quanto per il Paese di accoglienza, come una priorità. In questo senso, la Regione ha preso l'impegno di promuovere diverse forme di sostegno alle iniziative di cooperazione decentrata che coinvolgano i migranti, al fine di stabilire relazioni di “co-sviluppo” a livello economico, culturale e sociale tra i territori, le comunità emiliano-romagnole e i paesi di emigrazione. Tra le attività proposte si segnalano interventi tesi a favorire la costruzione di reti tra enti locali, società civile, associazioni e categorie professionali, nonché corsi di formazione rivolti ai migranti nel campo del fundraising e della cooperazione internazionale, di accompagnamento e capacity building delle persone di origine straniera e



delle loro associazioni.

Anche nel “Bando per l’anno 2019 per la presentazione di progetti di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e in transizione”, la Regione considera “fondamentale il coinvolgimento delle comunità di migranti presenti nel territorio emiliano romagnolo, sia nella fase di programmazione che di realizzazione delle attività, rafforzando il ruolo dei migranti in un’ottica di reciprocità, opportunità e mutuo riconoscimento, per favorire uno sviluppo sociale sia per i paesi di origine che per l’Europa.”

Da queste considerazioni è nata l’esigenza di proseguire il lavoro svolto con la mappatura delle buone pratiche, promuovendo sul territorio regionale un **percorso territoriale** con il fine di avviare processi partecipati volti a comprendere il rapporto tra associazionismo migrante e cooperazione internazionale.

3.

L' ASSOCIAZIONISMO MIGRANTE IN EMILIA-ROMAGNA: UNA PANORAMICA

Con l'obiettivo di conoscere e rafforzare l'associazionismo migrante, la Regione Emilia Romagna, nell'ambito del "Piano Regionale Multiazione CASPER 2017-2018", finanziato dal FAMI '14-'20, ha commissionato al Centro Studi e Ricerche IDOS la realizzazione di una mappatura che ha censito 420 associazioni: un numero di rilievo, che evidenzia come la forte tendenza associazionistica tipica dell'Emilia-Romagna abbia coinvolto anche la popolazione immigrata. Tra le 420 associazioni censite, circa il 60% ha un carattere "nazionale" (sono costituite da migranti provenienti da una singola nazione, con una marcata presenza delle associazioni marocchine e senegalesi), mentre circa il 30% ha un carattere plurinazionale. In media, le associazioni mappate hanno un'anzianità associativa di 12,5 anni e sono costituite da 115 soci. Con riferimento alle finalità prevalenti delle associazioni, la mappatura ha riscontrato tre aree di intervento principali: le attività di promozione dei processi di integrazione e dell'intercultura (per circa il 51% delle associazioni); le attività di promozione della cultura d'origine e della solidarietà intra-comunitaria (23%); la cooperazione allo sviluppo dei paesi di origine (19%); infine, circa il 5% delle associazioni ha come fine principale le attività religiose. Per quanto riguarda i canali di finanziamento, si riscontra uno scarso accesso delle associazioni ai finanziamenti pubblici: la mappatura ha evidenziato la prevalenza delle quote associative (per il 65% delle associazioni), seguite dalle libere donazioni (13%) e in ultimo dai canali pubblici (11%).

4.

IL PERCORSO TERRITORIALE SU MIGRANTI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE IN EMILIA-ROMAGNA

In questo contesto, Nexus Emilia-Romagna ha avviato il proprio percorso territoriale, con l'obiettivo di individuare azioni per favorire un maggiore accesso ai finanziamenti pubblici e un maggior coinvolgimento nella progettazione e nella definizione di linee di intervento delle azioni di cooperazione internazionale ed ECG. Sulla base delle riflessioni delle stesse associazioni dei migranti, sono emerse indicazioni utili per tutti gli attori che finanziano attività di cooperazione internazionale e co-sviluppo del territorio regionale.

4.1 METODOLOGIA, ORGANIZZAZIONI COINVOLTE E FOCUS GROUP REALIZZATI

Si è optato per adottare un approccio flessibile, impiegando lo strumento dei focus group come metodo di intervista di gruppo non strutturata. L'idea di fondo è stata quella di utilizzare l'interazione sociale e l'approccio partecipativo tipico dei focus group come uno strumento non solo per raccogliere l'informazione, ma anche per creare consapevolezza dei propri ruoli e crescita culturale dei partecipanti, lasciando loro la facoltà di dialogare liberamente per far emergere le problematiche e le possibili soluzioni condivise.

Sono stati quindi organizzati focus group in 5 province della Regione Emilia-Romagna (Bologna, Rimini, Parma, Modena e Ravenna) a cui sono stati invitati rappresentanti di associazioni di migranti e della diaspora presenti sul territorio, e di ONG ed organizzazioni sindacali. Si è cercato di coinvolgere un numero variabile di persone e di costituire gruppi omogenei dal punto di vista delle caratteristiche sociali e culturali in modo da facilitare la partecipazione e la discussione di tutti i membri del gruppo.

Gli incontri sono stati organizzati per comprendere le esperienze, le problematiche, le necessità e le competenze delle organizzazioni di migranti e della diaspora con riferimento alla partecipazione a progetti di sviluppo e inclusione sociale. L'obiettivo è stato quello di far emergere dal basso e definire delle indicazioni da sottoporre a Regione ed Enti Locali per migliorare e rafforzare il coinvolgimento di tali organizzazioni nei bandi per il finanziamento di progetti sia sul territorio dell'Emilia Romagna, sia di cooperazione internazionale.

I 5 focus group si sono svolti tra il 26 giugno e il 22 ottobre 2019 e sono stati integrati da alcune interviste telefoniche. Alle attività hanno preso parte un totale di 29 rappresentanti di 17 organizzazioni di migranti, 3 ONG, 1 organizzazione religiosa islamica, 1 Centro Interculturale, 1 Consulta e 1 organizzazione sindacale. Le organizzazioni intervistate rappresentano nel complesso una comunità di circa 3.000 soci-migranti coinvolti nell'associazionismo, che vivono e lavorano in 5 delle 9 province della Regione Emilia-Romagna.

- 1) Bologna 24-06-2019. **Organizzazioni presenti:** Sopra i Ponti (Marocco), Next Generation/Eritrea democratica (Eritrea), Amiss (Associazione Mediatrici Interculturali Sociali e Sanitarie)
- 2) Parma 02-07-2019. **Organizzazioni presenti:** Scanderberg (comunità albanese), Ciac Onlus (Centro Immigrazione, asilo e cooperazione internazionale di Parma), Al-Amal (comunità marocchina), Centro Interculturale di Parma e provincia, Voce Nuova (comunità tunisina), Bok Jeff (comunità senegalese)
- 3) Rimini 23-07-2019. **Organizzazioni presenti:** Associazione Unione Latinoamericana, Associazione dei senegalesi di Rimini, Associazione Alas sin Fronteras (comunità della repubblica dominicana), Congresso Islamico di Rimini, Dipartimento Immigrati CGIL Rimini
- 4) Modena 25-07-2019. **Organizzazioni presenti:** Associazione Tefa Colombia, Comunità Filippina di Modena, Fondazione Ghana International (comunità ghanese di Modena), Associazione Mosaico dell'est (donne provenienti da paesi dell'est Europa), Comunità Camerun di Modena, Consulta Integrazione Terre d'Argine
- 5) Ravenna 22-09-2019. **Organizzazioni presenti:** AAR - Associazione Africani di Ravenna, Associazione Umanitaria Cittadini del Mondo, Associazione Terra Mia (associazione di mediatrici scolastiche), Forum Turismo della solidarietà e lo sviluppo (comunità tunisina)



Le associazioni intervistate rispecchiano per dimensioni, finalità e composizione quanto già individuato dalla mappatura realizzata dal centro studi IDOS per la Regione Emilia-Romagna. Circa il 57% di esse trae origine dalla comune provenienza nazionale, mentre circa il 42% delle associazioni ha un carattere plurinazionale.

Le aree geografiche più rappresentate sono l'Africa (10) e l'America Latina (3): i paesi con maggior numero di organizzazioni attive sono Tunisia (2), Marocco (2) e Senegal (2), mentre sono ben 9 le associazioni trasversali a cui partecipano migranti provenienti da più di un paese o da macro aree geografiche (Africa, Est Europa, America Latina ecc).

In media, le associazioni intervistate sono composte da 166 soci: si tratta prevalentemente di piccole associazioni che tuttavia possono contare su una base relativamente solida. La maggioranza di esse (circa il 41%) è composta da meno di 50 soci; circa il 35% è composta da un numero di soci compreso tra 51 e 100; circa il 17% è composta da un numero di soci tra 101 e 500; solo un'associazione è composta da oltre 500 soci.



Fonte:
elaborazione degli autori

La maggior parte delle associazioni intervistate realizza progetti di promozione e inclusione sociale e di promozione della cultura di origine esclusivamente nel territorio emiliano-romagnolo, finanziandosi attraverso quote associative o libere donazioni. Sono poche invece le associazioni che realizzano progetti di sviluppo in paesi terzi: si tratta prevalentemente di quelle a carattere 'mono nazionale', grazie alle loro relazioni e legami con i paesi di origine. Anche in questo caso, sono principalmente piccoli interventi autofinanziati come l'invio di materiali scolastici o sanitari nei paesi di provenienza. Solo 3 associazioni (pari a circa il 15% del totale) hanno avuto un'esperienza di partecipazione a progetti internazionali finanziati dalla Regione Emilia-Romagna o da altri enti pubblici.

4.2 PRINCIPALI PROBLEMATICHE IDENTIFICATE

Dalle interviste realizzate sono state identificate una serie di problematiche che precludono, limitano o rendono difficile il coinvolgimento e la partecipazione dell'associazionismo migrante nei progetti di cooperazione internazionale e di educazione alla cittadinanza globale finanziati dalla Regione Emilia-Romagna (e da altri enti pubblici).

A livello generale, emerge uno scarso coinvolgimento dell'associazionismo migrante nella fase preliminare alla pubblicazione dei bandi regionali per i progetti di cooperazione internazionale, in particolare nella definizione delle aree geografiche e dei settori di intervento dei bandi. La quasi totalità delle organizzazioni intervistate non è mai stata coinvolta e non è a conoscenza dei Tavoli Tematici e dei Tavoli Paese organizzati dalla Regione Emilia-Romagna nell'ambito della sua politica di consultazione delle parti sociali. Manca dunque una politica strutturata e duratura per coinvolgere, ascoltare, informare e rafforzare le organizzazioni della diaspora.

Le problematiche relative ai bandi

In secondo luogo, sono state individuate delle problematiche più specificatamente relative ai bandi per il finanziamento dei progetti di cooperazione, tra le quali:

- Uno scarso accesso alle informazioni: molte associazioni non conoscono le opportunità di finanziamento pubblico ;
- La maggioranza dei bandi è pensata per progetti grandi e complessi che escludono di fatto la partecipazione delle piccole associazioni. L'anticipo del finanziamento pubblico pone serie difficoltà e, allo stesso tempo, le quote di cofinanziamento richieste dai bandi sono troppo alte rispetto alle risorse a disposizione delle associazioni;
- I bandi pubblici presentano rigidità e criteri troppo stringenti per le associazioni di migranti rispetto ai requisiti di ammissibilità, ai procedimenti amministrativi e di rendicontazione;
- In generale, negli ultimi anni le opportunità di finanziamento si sono ridotte notevolmente e le risorse messe a disposizione non sono sufficienti per finanziare tutte le iniziative che si vorrebbero implementare.

Le problematiche interne alle associazioni

In terzo luogo, sono state individuate delle problematiche relative alla natura delle stesse associazioni di migranti, tra le quali:

- La mancanza di competenze interne per la progettazione, la gestione e la rendicontazione dei progetti, che preclude la partecipazione ai bandi pubblici di cooperazione internazionale.
- Le associazioni sono troppo piccole per ricoprire il ruolo di capofila e hanno inoltre delle difficoltà ad entrare in partenariati: il coinvolgimento da parte delle ONG capofila è spesso strumentale e avviene a progetto già definito, solo perché in questo modo si ottiene un punteggio finale maggiore ;
- Molte associazioni di migranti sono poco strutturate e alcune di esse non hanno tutta la documentazione legale richiesta per partecipare ai bandi (registrazione, statuti, ecc...);
- Trattandosi spesso di associazioni di volontariato, c'è un elevato turnover delle cariche che riduce l'efficacia delle (poche) formazioni messe a disposizione dalla regione. Inoltre, si riscontrano difficoltà nella partecipazione degli associati, i quali non riescono a conciliare gli impegni lavorativi e familiari con quelli delle associazioni.

4.3 POSSIBILI SOLUZIONI INDIVIDUATE

Durante i focus group sono state identificate una serie di azioni e di possibili soluzioni ai problemi riscontrati dall'associazionismo migrante. Si propongono dunque una serie di interventi per l'empowerment delle associazioni e incrementare la loro partecipazione nei progetti di cooperazione internazionale pubblici.

In primo luogo, si propone un maggiore coinvolgimento dell'associazionismo migrante nella programmazione degli interventi, nella definizione dei paesi, delle regioni e delle tematiche prioritarie per i bandi di cooperazione. Con il duplice obiettivo di rafforzare tale coinvolgimento - valorizzando la conoscenza che le associazioni migranti hanno dei contesti locali - e di favorire l'accesso alle informazioni, si propone di costruire/rafforzare le reti di associazioni, di rafforzare o ripristinare i gemellaggi tra le istituzioni locali e i comuni di origine delle comunità migranti presenti sul territorio.

Intervenire sui bandi

In relazione ai bandi pubblici per il finanziamento di progetti di cooperazione internazionale, al fine di sostenere una maggiore partecipazione dell'associazionismo migrante, si suggeriscono i seguenti interventi:

- Rafforzare nei bandi i meccanismi di premialità o inserire l'obbligatorietà del coinvolgimento delle associazioni di migranti, individuando sistemi e procedure per favorire la reale co-progettazione, l'inclusione in tutte le fasi del ciclo del progetto e limitare il coinvolgimento strumentale
- Prevedere dei bandi per micro-progetti riservati alle associazioni di migranti, con quote di cofinanziamento più basse e con procedure amministrative semplificate;
- Istituire un fondo regionale che possa coprire l'anticipo del finanziamento (da restituire);
- Prevedere nei bandi quote fisse aggiuntive per retribuire figure professionali che seguano la gestione dei progetti (misura transitoria per il trasferimento delle competenze);

- Prevedere bandi o linee di finanziamento specifiche per promuovere, coinvolgendo le organizzazioni migranti, progetti specifici mirati al rafforzamento linguistico, lavorando sia sull'insegnamento dell'italiano che delle lingue di origine.

Intervenire sulle associazioni: capacity building e servizi esterni

Per quanto riguarda il rafforzamento e il trasferimento delle competenze e l'offerta di servizi alle associazioni, sono state individuate due esigenze distinte (ma complementari).

Da una parte, le associazioni più strutturate con esperienza di partecipazione a progetti di cooperazione internazionale hanno manifestato l'esigenza di rafforzare le competenze interne. Per questa tipologia di associazioni si suggerisce di:

- Organizzare e finanziare formazioni strutturate/durature rivolte alle organizzazioni di migranti - in particolare quelle che hanno già esperienza di partecipazione ai bandi - per il rafforzamento delle competenze interne di progettazione, gestione e rendicontazione dei progetti;
- Affiancamento e tutoraggio temporaneo da parte della Regione nella progettazione, amministrazione e rendicontazione, in modo da trasferire le competenze;

Le associazioni meno strutturate, caratterizzate da un forte turnover interno, hanno invece manifestato maggiormente l'esigenza di rafforzare l'offerta di servizi esterni. Per questa tipologia di associazioni, si suggerisce di:

- Creare start-up finanziate inizialmente dalla Regione e successivamente dalle reti di associazioni migranti per offrire servizi di progettazione, amministrazione e rendicontazione dei progetti a costi ridotti;
- Rafforzare e migliorare la qualità dei servizi offerti dai Centri Servizi Volontariato, la cui consulenza è molto importante per le associazioni di migranti, ma non sufficiente.

Negli ultimi anni è cresciuta notevolmente l'attenzione verso il tema “migrazioni e sviluppo”, dalle rimesse al trans-nazionalismo dei migranti, al ruolo delle diaspore per l'arricchimento economico e culturale dei paesi di origine come in quelli di residenza. Il tema unisce sempre più la dimensione esterna con quella interna, la politica di cooperazione internazionale con la politica interna sull'immigrazione e l'integrazione. I migranti sono riconosciuti come attori per lo sviluppo, ma possono esserlo veramente solo nel momento in cui verranno riconosciuti i loro diritti partecipando attivamente al dibattito pubblico, alla trasformazione delle politiche e agli interventi di cooperazione tanto nei paesi di residenza quanto in quelli di origine. Il rafforzamento dell'associazionismo migrante rappresenta uno degli strumenti per restituire protagonismo alle comunità presenti sul territorio e favorire processi virtuosi di integrazione, interculturalità e co-sviluppo. Tuttavia, sebbene le ONG che hanno preso parte al processo di “Mappatura di buone pratiche di cooperazione internazionale, co-sviluppo e cooperazione” e la Regione Emilia-Romagna considerino fondamentale il coinvolgimento delle comunità di migranti presenti nel territorio, una reale partecipazione di queste ultime nella fase di programmazione e di realizzazione di interventi di cooperazione internazionale e di ECG sembra ancora lontana. Salvo alcune importanti e significative eccezioni, l'universo dell'associazionismo migrante appare frammentato, fragile e poco strutturato: si evidenziano difficoltà ad accedere ai tavoli di consultazione delle parti sociali, ai partenariati e alle informazioni relative alle opportunità di finanziamento; mancano le competenze per la progettazione, la gestione e la rendicontazione dei progetti. Con questo documento abbiamo voluto riportare il punto di vista della diaspora, le problematiche e le possibili soluzioni individuate dal basso per favorire una maggiore partecipazione delle associazioni di migranti nella sfera della cooperazione. Ciò che viene richiesto alle istituzioni con questo documento è la definizione di una vera e propria politica strutturata e duratura per coinvolgere, ascoltare e rafforzare le organizzazioni della diaspora, affinché possano svolgere quel ruolo riconosciuto fondamentale per favorire lo sviluppo sociale e l'integrazione, sia nei paesi di origine che nei territori di residenza.

Questo documento è stato elaborato da Fabio de Blasis e Alessandro Lodi, responsabili delle azioni di Nexus Emilia Romagna nell'ambito del progetto: "Nuove Narrazioni per la cooperazione" -AID 011491- co-finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e di cui è capofila ActionAid.

I contenuti di questo documento sono di esclusiva responsabilità di Nexus Emilia Romagna partner di progetto e non rappresentano necessariamente il punto di vista dell'Agenzia.



Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo

via Salvatore Contarini 25, Roma

www.aics.gov.it - infonet@aics.gov.it

Facebook @AgenziaItalianaCooperazione Twitter @aics_it |

YouTube: AICS Cooperazione Instagram @aics_cooperazione_it

Instagram @aics_cooperazione_it

